

---

*2004 ANNO OLIMPICO!*

***TREGUA OLIMPICA:***  
***“UNA SFIDA PER LO SPORT, UN’OPPORTUNITÀ  
PER LA PACE”***

*Pracatinat, 16 febbraio 2004*

---

web site: [www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org)

e-mail: [treguaolimpica@peacewaves.org](mailto:treguaolimpica@peacewaves.org)



**International Education  
Community of  
Youth Ambassadors  
for Peace**

**Per il RISPETTO DELLA  
TREGUA OLIMPICA**

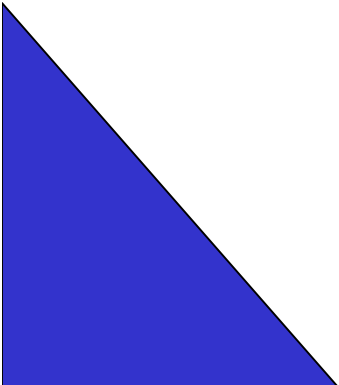


**Prof. Marco Braghero  
Presidente PeaceWaves  
Docente tecnico I.R.R.E. Piemonte  
Membro Accademia Olimpica Nazionale Italiana**

Tel. +39.011.5606416 / +39.393.3369968 / fax. +39.011.8171681

---

# OBIETTIVI

1. Cultura motore del cambiamento
  2. Una definizione di cultura
  3. Storia, cultura sportiva e cultura d'impresa
  4. Formazione: leva strategica del cambiamento
  5. La Tragua Olimpica: una sfida per lo sport, un'opportunità per la pace
  6. Un appello per la tregua olimpica
- 
- 

---

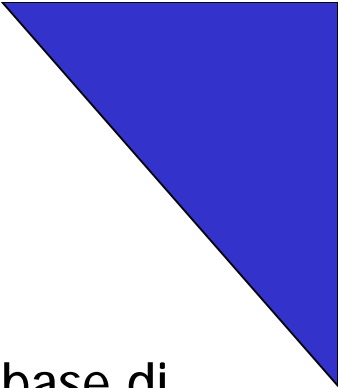
# 1. CULTURA MOTORE DEL CAMBIAMENTO

“La prosperità delle nazioni, delle regioni, delle imprese e degli individui dipende dalla loro capacità di navigare nello spazio del sapere. La potenza ormai deriva dalla gestione ottimale delle conoscenze, siano esse tecniche, scientifiche o appartengano all’ambito della comunicazione o ancora abbiano a che fare con la relazione “etica” con l’altro. Più i gruppi umani riescono a costituirsi in collettivi intelligenti, in soggetti cognitivi aperti, capaci d’iniziativa, d’immaginazione e di reazione rapida e meglio si garantiscono il successo in un ambiente circostante altamente competitivo qual è il nostro”

(Pierre Levy)

---

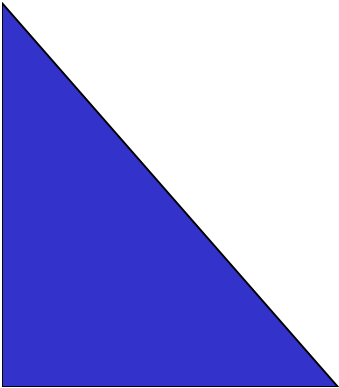





---

Alla base di qualsiasi trasformazione ed ancor più alla base di qualsiasi percorso verso l'eccellenza, vi è un binomio inscindibile: cultura e strategia. L'integrazione di cultura e strategia, qualsiasi sia l'organizzazione, avverrà solo se saranno chiare la "mission", cioè la ragione d'essere, e la "vision", cioè gli scenari possibili dell'organizzazione stessa.

Mentre la mission risponde alla domanda: perché esistiamo? La vision risponde alla domanda: cosa stiamo costruendo insieme



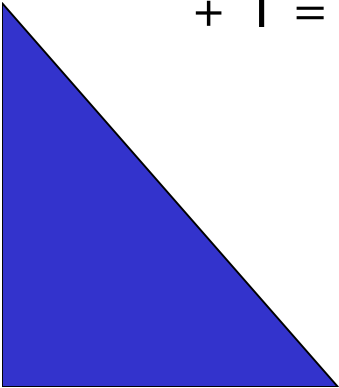
---




---

Costruzione della cultura e pensiero strategico presiedono a qualsiasi processo di cambiamento: non si può credere di soddisfare i "clienti", di ottenere un vantaggio duraturo nei confronti della concorrenza e di sfruttare al massimo i punti forti del proprio gruppo (strategia), se non si è provveduto a realizzare un senso collettivo dell'impegno in direzione di uno scopo comune, sviluppando le competenze professionali del personale per centrare risultati superiori alla norma (cultura).

Un gruppo "integrato" raggiungerà sempre obiettivi superiori alle capacità dei singoli. Spesso, combinando due elementi diversi si ottiene un risultato, superiore alla somma degli elementi originali:  $1 + 1 = 3$ .



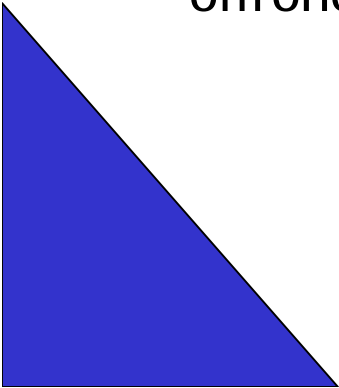
---




---

Assumere la cultura quale motore del cambiamento e quale indispensabile mediatore tra sport e business non solo è necessario, ma rappresenta il baluardo, la difesa e la consacrazione dei valori profondi di cui lo sport è portatore, aumentandone la responsabilità nei confronti del sociale e del politico.

D'altra parte, non si può tralasciare il portato culturale dell'imprenditoria che, a vario titolo, gioca la partita con lo sport. Ma la fusione di due culture non avviene mai senza travaglio, anzi scatena difese del territorio ad oltranza. Come insegna la teoria dei giochi, non è importante imporsi in un conflitto (sport Vs business) costi quel che costi, bensì cooperare: l'integrazione e la fiducia offrono la soluzione migliore.



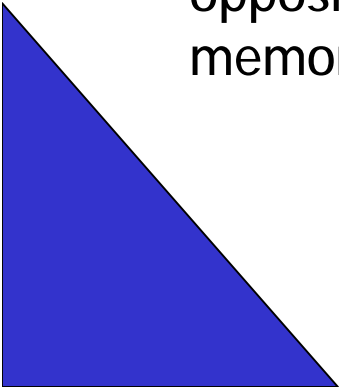
---



---

Il conflitto sport–business è in effetti caratterizzato dal legame tra processi cooperativi e processi competitivi (come nei giochi a “motivo misto”, a somma variabile). Questa soluzione è rischiosa, ma il valore aggiunto che potrà offrire alla collettività ed alla vita di ciascuno sarà enorme. Appare comunque come condizione ineluttabile, che il processo prenda le mosse da una “rivoluzione” culturale–strategica e che la prima di queste mosse sia rappresentata dalla comunicazione tra le due culture.

La comunicazione potrà influire significativamente sull’andamento del gioco e avrà essa stessa una funzione strategica  
Come avviene nei giochi a somma zero dove gli agenti si trovano in opposizione totale simmetrica, mors tua vita mea di hobbesiana memoria.



---

---

## 2. UNA DEFINIZIONE DI CULTURA

In una concezione antropologica: “La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell’insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l’arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo come membro di una società” (Tjlor).

Questa definizione, come altre in precedenza, nascono dall’esigenza di non restringere la cultura alla sola scienza, letteratura, diritto, morale, arte, ma di estenderla al costume e a tutti gli aspetti del comportamento sociale.

---

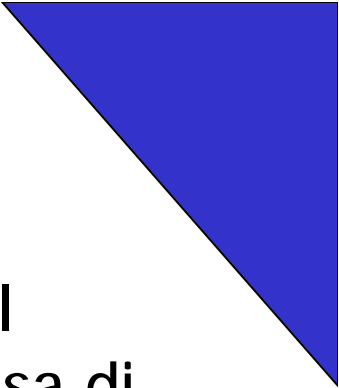
---

Ogni famiglia, gruppo, azienda, istituzione, organizzazione e paese possiede una propria cultura esplicita o implicita. La vera differenza è data da:

- consapevolezza,
- voglia di cambiare,
- piano per cambiare.

La cultura è “cosa” concreta per un'organizzazione perché condiziona pesantemente:

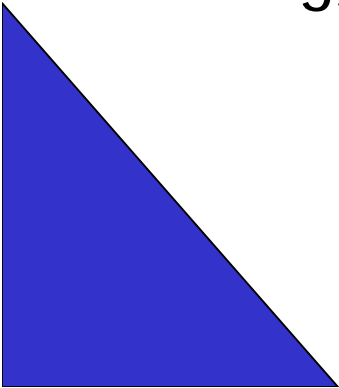
- il raggiungimento dei risultati;
  - l'efficienza di funzionamento;
  - i modi di lavorare e vivere delle persone.
-



---

“una cultura incongruente con le esigenze del domani mette a repentaglio la sopravvivenza stessa di un’organizzazione” (Massimo Ferrario ).

La cultura rappresenta l’hard di un’organizzazione e ogni cambiamento o è culturale o non è. La cultura organizzativa è il modo di essere e di agire di un’organizzazione attraverso: valori, idee, sentimenti, conoscenze, comportamenti, competenze, capacità ed atteggiamenti.



---


---

### 3. STORIA, CULTURA SPORTIVA E CULTURA D'IMPRESA

Perché dobbiamo affrontare il tema della cultura sportiva ed il suo legame con la storia? In primo luogo perché la cultura non può essere scissa dal processo storico che in qualche modo ha contribuito a realizzarla; in secondo luogo perché attraverso l'elaborazione della storia è possibile costruire il futuro; in terzo luogo per evitare gli "equivoci" che hanno caratterizzato, ad esempio, il concetto di olimpismo e di dilettantismo.

Karl-Wilhelm Weber: " ... partecipanti e spettatori (alle olimpiadi, n.d.a.) sapevano in realtà distinguere molto bene fra ambito religioso dei Giochi da un lato, e aspetto sportivo dall'altro e che in questo si gareggiava per cose squisitamente profane quali fama e influenza, denaro e potere, prestigio sociale e successo politico e pubblicitario... autorità sportive, cronisti ed editorialisti sono soliti, infatti, riempirsi la bocca di "Olimpia antica"


---



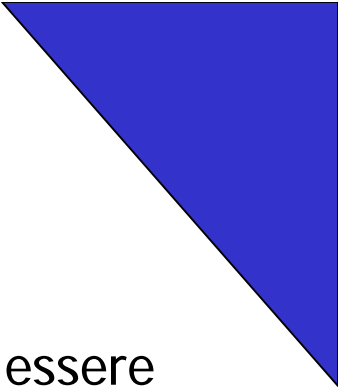
---

Johan Huizinga mette il gioco all'origine della cultura: "Il gioco è più antico della cultura, perché il concetto di cultura, per quanto possa essere definito insufficientemente, presuppone in ogni modo convivenza umana, e gli animali non hanno aspettato che gli uomini insegnassero loro a giocare... Il gioco è una funzione che contiene un senso...".

Anche Roger Caillois nel suo "I giochi e gli uomini" afferma che: "le origini delle nostre conquiste più alte - la letteratura, il diritto, l'economia, ... - possono essere fatte risalire a un impulso al gioco, impulso che paradossalmente vediamo seguito nella forma più pura dai piccoli degli animali e dall'uomo". Come dice Richard D. Mandell: " ... In questa concezione alquanto felice e non fatalista della natura umana, i nostri sport sono le creazioni più splendide del non databile e trans - specie impulso al gioco." Il gioco, quindi, come costante vitale, evocatore emozionale d'esperienze di libertà



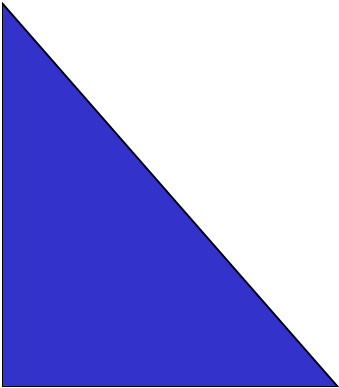
---




---

Lo sport è l'attività che più incarna il gioco sia nel suo essere "Jocus", cioè passatempo piacevole, sia nell'impegno del "ludus", cioè piacere dionisiaco.

José Ortega y Gasset mette lo sport all'origine della società. Per il filosofo spagnolo l'attività sportiva rientra nel suo concetto vitalistico di cultura perché "la creazione scientifica e artistica, l'eroismo politico e morale, la santità religiosa sono i sublimi risultati dello sport".




---




---

L'ideale agonistico greco si concretizza nell'omerico "ch'io fossi sempre fra gli altri il migliore e il più buono". Il Bilinssky afferma che l'elemento agonistico costituiva una parte talmente integrante della vita e della cultura greca, che quasi tutti i generi letterari ed artistici ne denotano il riflesso.

Ogni tentativo di estromissione dell'attività fisica dall'ambito culturale, è stato evitato dai greci includendo la stessa tra le attività spirituali e soprattutto mantenendo unito il mentale e il corporeo. Per i greci l'attività fisica era ritenuta componente indispensabile per la realizzazione di quella visione equilibrata della natura umana (kalokagathia), sintesi dell'elemento intellettuale (morale e spirituale) e fisico, come dice lo Jaeger "l'opera d'arte suprema per i greci fu proprio l'uomo".



---



---


Guido Giugni ci ricorda che la maggior parte dei gesti sportivi odierni sono atti "culturizzati" di precedenti gesti utilitaristici (si pensi all'andare a vela, al vogare, al cavalcare, allo sciare, al tirare di fioretto, ecc.); ecco che lo sport assume il carattere di prezioso testimone di momenti culturali che altrimenti andrebbero perduti per sempre e che pur hanno rappresentato, per determinate culture e popoli, un aspetto qualificante frutto di centinaia d'anni d'esperienza, di tentativi, d'errori, di successi che sono poi alla base delle stesse culture contemporanee. Altre due importanti dimensioni dello sport sono state evidenziate da Novak e da Slusher.

Per il primo lo sport è una religione secolare, civile. Quindi lo sport è religione non solo ieri ma anche oggi, in quanto la sua sostanza culturale andrebbe ricercata nei diversi elementi che compongono le manifestazioni sportive, ossia la ritualità, il simbolismo, e la cerimoniosità. Quindi sport come agente di civilizzazione. Il secondo afferma la dimensione totalizzante dell'attività sportiva, coinvolgendo l'individuo non solo in un momento della sua esistenza, ma anche in un progetto di vita ed in un'interazione costante con altri soggetti che, in molti casi, rasentano l'alienazione e toccano il fanatismo.

Lo sport ha prodotto un significato culturale autonomo come lo possiedono l'arte o la musica o la letteratura in se stessa, a prescindere dall'utilizzazione che di essa si faccia



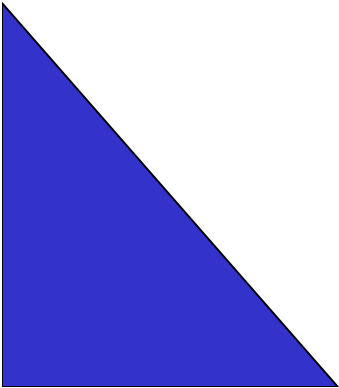
---



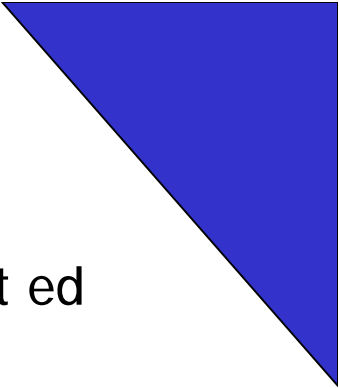
---

Per Ulmann l'essenza dello sport contemporaneo non è tanto agonistica, consiste piuttosto nel superamento dei limiti che la natura pone all'uomo.

Lo sport è cultura perché tende a divenire uno strumento di comunicazione universale, grazie appunto al mezzo utilizzato: il corpo. Come scrive Janet Lever : "L'alta cultura – opera, balletto e arti visive – crea ugualmente stelle internazionali, ma unisce solo le élites di tutto il mondo. Solo una cultura popolare può promuovere la comunicazione universale e far condividere alle masse le stesse esperienze". Questa cultura popolare è rappresentata dallo sport.



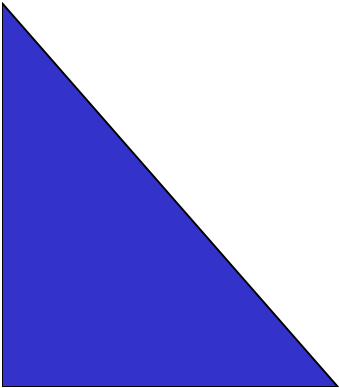
---




---

Come dice Bero Rigauer in "The Sport Process": "sport ed economia non possono essere stranieri. Lo sport ha la sua economia, l'economia ha il suo sport. Nel primo caso l'economia serve per mantenere e sviluppare ciò che prima era quasi un affare privato, nel secondo caso lo sport rappresenta un grimaldello per aprire con "impeto" il mercato commerciale..."

La nostra personale convinzione è che sport ed economia siano fortemente correlati in molti e svariati modi. I consumi sportivi sono progressivamente aumentati così come il rapporto di causa effetto tra sport ed economia.



---

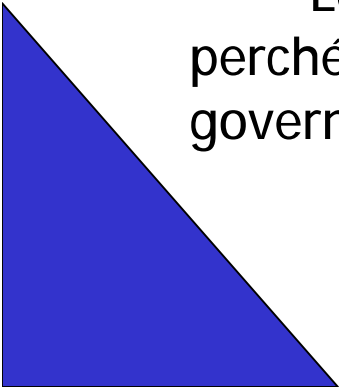


---

I tradizionali valori dello sport si sono convertiti in valori influenzati dall'economia. Definiamo questo come un cambiamento, dallo sport all'industria dello sport. L'idea ed il cuore dello sport dipenderanno allora da un qualcosa d'esterno al sistema e lo sport rischierà di perdere le proprie specificità e la propria matrice culturale costruitesi da sole nel tempo.

Per scongiurare queste evenienze, sarà fondamentale il confronto e l'integrazione delle diverse culture: quella sportiva e quella imprenditoriale. Di fatto in Italia, per il calcio, ma anche per molti altri sport che non hanno lo stesso peso specifico, le società sportive hanno gestito diseconomicamente le ricchezze affluite nel settore (specie dai diritti TV). Questo evidenzia come lo sport abbia bisogno di un'economia con regole certe e condivise.

Lo sport, forse, rischia di vendere la sua anima, non tanto perché vi è entrato il business, quanto perché non riesce a governarlo.



---

---

Questo avviene per almeno tre buoni motivi:

- comportamenti da “far-west”, non replicabili in altri contesti economici, da parte di troppi operatori che credono di conquistare una terra di nessuno;
- l’incapacità di trasferire i valori, i comportamenti, le regole tipiche della tradizione sportiva nel mondo degli affari;
- la scarsa conoscenza delle regole del business.

Lo sport ha capito che il più grande evento è la vita di ognuno, ma sarà portatore di valori vincenti solo assumendosi le responsabilità che gli spettano; d’altra parte il mondo degli affari, quale agente di sviluppo, non potrà operare senza essere a sua volta, attore etico sociale.

Non auspichiamo, quindi, uno sport privo di principi economici, piuttosto un’economia “ecologica” dello sport; dalla competizione senza regole alla competizione della cooperazione.

---

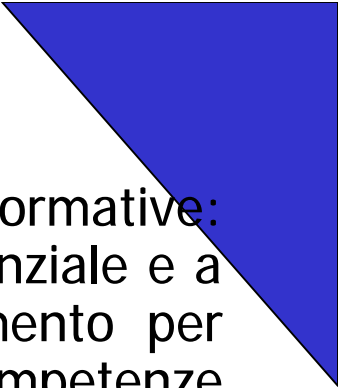
---

## 4. FORMAZIONE: LEVA STRATEGICA DEL CAMBIAMENTO

La formazione, in questo contesto così complesso, avrà la funzione di “faro” per le nuove e le vecchie generazioni. Punto di partenza sarà sempre e comunque la cultura generale, evitando che la società si divida maggiormente tra coloro che sanno e coloro che non sanno.

Forse lo sforzo prossimo venturo sarà quello di coniugare “l’Homo ludens con l’Homo economicus”. Il mondo della formazione e quello sportivo potranno contribuire a diffondere tra i giovani una cultura generale che permetta loro di districarsi attraverso la complessità e di sviluppare coscienza e cittadinanza europea.

---




---

La missione fondamentale delle agenzie educative – formative: “...è di aiutare ogni individuo a sviluppare tutto il suo potenziale e a diventare un essere umano completo e non uno strumento per l’economia; l’acquisizione delle conoscenze e delle competenze dev’essere accompagnata da un’educazione del carattere, da un’apertura culturale e da un interessamento alla responsabilità sociale.”

Se la formazione riuscirà a fare questo, l’antinomia tra sport e business non solo sarà superabile ma si prospetterà come importante opportunità per lo sviluppo.

Le conoscenze nell’organizzazione sportiva sono immense, in Italia l’interesse, le risorse, la partecipazione, l’importanza socio-economica della sfera fisico-sportivo non hanno, tuttora, un riscontro con una diffusione culturale adeguata. Il curriculum istituzionale solo da oggi universitario, la frammentazione della gestione dei processi formativi, l’ambiguità politico-organizzativa, rendono la figura del formatore fisico-sportivo ancora da definire



---


---

Il sistema Italia, nonostante i buoni risultati sportivi, è sicuramente colpevole del mancato sviluppo della cultura sportiva nel nostro paese e questa situazione ci posiziona lontano dalle altre nazioni europee. Le cause principali di questo ritardo sono:

- l'immobilismo legislativo nei confronti di materia sportiva dei nostri governi fino agli anni 80';
- l'incapacità del sistema scolastico di accogliere, non solo i bisogni fisico – sportivi, ma anche quelli corporei;
- la sempre attesa, e, solo ora in corso di realizzazione, riforma degli ISEF con la conseguente carenza di statuto epistemologico della disciplina ed assenza di ricerca specifica;
- l'assenza endemica dello sport dalle nostre università;
- il mancato adeguamento, fino ad oggi, del CONI alle nuove complesse necessità del mondo sportivo;
- l'assenza di una formazione "istituzionalizzata" per i dirigenti, i manager di federazioni e società;

l'incapacità da parte di docenti d'educazione fisica e dei tecnici sportivi di farsi sentire, di produrre cultura sportiva e di occupare spazi di legittimazione.

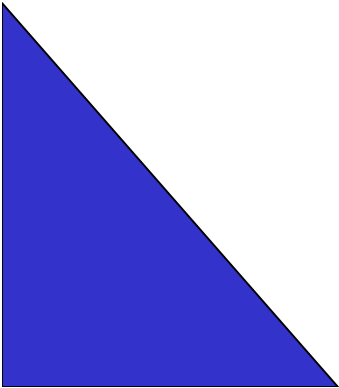
---



---

Non si possiedono le basi per accedere consapevolmente ai 600.000 posti di lavoro (Nomisma 1996) creati a vario titolo dallo sport.

E' venuta meno la funzione orientativa dell'educazione fisica e sportiva, che dovrebbe rappresentare una delle caratteristiche più importanti della disciplina, sia, per quanto concerne le carriere dello sport sia, soprattutto, per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze trasversali tipiche dello sport, quali: la capacità di lavorare in gruppo, di superare difficoltà, di risolvere problemi, di mettersi in gioco ...



---

---

## 5. TREGUA OLIMPICA: una sfida per lo sport, un'opportunità per la pace

*...the Secretary-General says that "together, the Olympics and the United Nations can be a winning team. But the contest", he added, "will not be won easily. War, intolerance and deprivation continue to stalk the earth. We must fight back. Just as athletes strive for world records, so must we strive for world peace".*

*He considers it a matter of great significance that the International Olympic Committee revived the ancient Greek tradition of the Olympic Truce, calling for all hostilities to cease during the Games. The Secretary-General joins the United Nations General Assembly "in urging all those at war to observe the Olympic Truce. This may sound unrealistic", he said, "but as any athlete will tell you, nothing happens without a dream"...*

(by Fred Eckhard, Spokesman for the Secretary-General of UN - Millennium Forum, September 1 - 11, New York)

---

---

# LA TREGUA OLIMPICA NELLA STORIA

La Tregua Olimpica è un concetto che risale alla tradizione dell'olimpismo dell'antica Grecia. I greci definivano la Tregua "Ekecheiria" ("alzare le mani") e fu attuata fin dal nono secolo avanti Cristo in seguito alla stipulazione di un trattato siglato da tre re (Ifito, Cleostene e Licurgo). Le altre città greche aderirono in seguito a questo "trattato internazionale", grazie al quale veniva stabilita l'inviolabilità e l'immunità di Olimpia. Inoltre, durante il periodo della Tregua, gli atleti, gli artisti e le loro famiglie, così come i normali pellegrini, potevano viaggiare in totale sicurezza per partecipare o per assistere ai giochi olimpici poi tornare nei loro paesi. I conflitti tra le città venivano sospesi per consentire lo svolgimento dei Giochi.


---

---

# PER UNA NUOVA TREGUA OLIMPICA

Una Tregua olimpica che parta dal basso, promossa dalle realtà che operano nei territori della città organizzatrice dei Giochi, che promuova progetti a livello locale, nazionale ed internazionale. Da intendere non solo come interruzione dei conflitti in atto durante il periodo dei Giochi, ma soprattutto come occasione per l'equiparazione internazionale tra le Olimpiadi e le Paralimpiadi, promuovere i valori della pace, dei diritti umani, le pari opportunità e la multi-inter-culturalità.

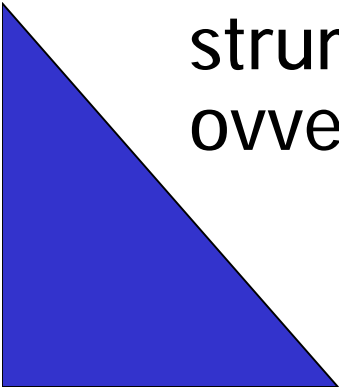
---



---

La Tregua olimpica dovrà essere sempre di più uno dei requisiti per la corretta organizzazione dei Giochi e al tempo stesso un'opportunità per uno sviluppo umano sostenibile.

Il carattere di evento planetario delle Olimpiadi, la loro cadenza biennale (estive-invernali), il coinvolgimento mediatico che investe i Giochi, lo sport come strumento di pace, sono tutte caratteristiche che potranno essere "strumentalizzate", cioè utilizzate come strumenti per la promozione dell'ideale olimpico, ovvero dello sport come strumento di pace.



---

---

## LA TREGUA OLIMPICA COME STRUMENTO EDUCATIVO PER I GIOVANI

Lo sport e l'arte come strumenti di pace, come occasioni formative per far comprendere ai giovani in che modo riuscire a costruire la pace partendo dal livello locale. È ormai riscontrato quanto lo sport e l'arte siano linguaggi trasversali che appartengono ai giovani e che li coinvolgono in una dimensione formativa innovativa a loro assai gradita

Costituzione di una rete di scuole, di insegnanti e di studenti che "lavorino attivamente" sulla Tregua

---

---

## UNA TREGUA OLIMPICA DAL BASSO

La città che ospita i Giochi deve sentire tutto il peso della responsabilità non solo della mera organizzazione materiale dell'evento, ma soprattutto del messaggio, del modello che quella città intende lanciare quando avrà su di sé l'attenzione del mondo intero.

Assumersi degli impegni precisi, condividendoli con gli enti locali, le scuole, l'università, la società civile, stilando un "social plan", cioè un piano di progetti ed impegni rappresenta l'occasione per realizzare delle "best practice" condivise e monitorabili da terzi.

---

---

# IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO

Anche l'Unione Europea ha più volte sottolineato, nello spirito della dichiarazione di Amsterdam del 1997, l'importanza della funzione sociale dello sport, recentemente anche nella Dichiarazione del Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000. Quest'ultima dichiarazione insiste sulla necessità di conservare e promuovere le funzioni sociali dello sport.

I trattati non prevedono alcuna competenza specifica in materia di sport per la Comunità, eppure tale attività non manca fra le preoccupazioni comunitarie.

2004: l'anno europeo per l'educazione attraverso lo sport

2004: Olimpiadi estive ATENE

2006: XX Olimpiadi Invernali TORINO

---

---

## **“OLYMPIC MOVEMENT’S AGENDA 21” COME PARADIGMA DELLA NUOVA CONCEZIONE DELLA TREGUA OLIMPICA**

Dalla Conferenza di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile del 1992 emerse la notissima Agenda 21, un documento di 40 capitoli contenente i principi dello sviluppo umano sostenibile. Questo documento intende promuovere inoltre la stesura di un agenda 21 da parte di ogni singolo governo, così come ogni organizzazione locale, regionale e internazionale dovrebbe preparare una sua agenda 21 basata sul modello adottato alla Conferenza di Rio.

Il movimento olimpico sta promuovendo un programma per lo sviluppo sostenibile.

In sintesi. Il social plan dovrebbe essere fortemente basato su questi principi, anzi essere una vera e propria agenda 21 locale scaturita dai bisogni e dai valori dell'olimpismo. È evidente che a tale proposito la promozione di progetti di cooperazione internazionale da parte della città ospite diviene un requisito altamente qualificante.


---

---

## LA TREGUA OLIMPICA

Per PeaceWaves il termine "Tregua Olimpica" non significa solo STOP ai conflitti durante le Olimpiadi, bensì significa consentire la riapertura di dialoghi erroneamente considerati chiusi o impossibili. È una metafora di mediazione di conflitti e di sviluppo sostenibile per una libertà responsabile e per una cittadinanza rispettosa dei popoli e delle "diversità".

---




---

La Tregua Olimpica era per l'antica Grecia un'opportunità di pace, momento solenne durante il quale venivano interrotti i conflitti tra le Città-Stato, per consentire agli atleti di gareggiare, agli artisti di esibirsi ed ai cittadini di raggiungere i luoghi in cui si disputavano i giochi.

Dall'inizio delle Olimpiadi dell'era moderna (1896) fino ai nostri giorni, il concetto di sport, inteso quale unione tra i popoli, è stato ripetutamente violato.

PeaceWaves propone di ripristinare la Tregua Olimpica: le città candidate all'organizzazione delle Olimpiadi dovranno promuovere e sostenere questa "nuova tregua", metafora di mediazione dei conflitti e di sviluppo sostenibile, creando all'interno del loro territorio le condizioni favorevoli alla responsabile, libera ed eguale cittadinanza.



---



---

# 6.APPELLO PER IL RISPETTO DELLA TREGUA OLIMPICA

*Un'altra opportunità per costruire la Pace...*



---


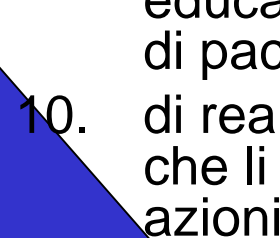
## Noi Popoli delle Nazioni Unite

- Considerata la dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo 10-12-1948;
- Considerata la Carta delle Nazioni Unite 1945;
- Considerata la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia 1989;
- Considerata la carta dei diritti fondamentali dell'UE 12/2000;
- Considerata la carta olimpica;
- Considerato il codice etico del CIO;
- Considerata la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/48/11 del 1993 per il rispetto della Tregua olimpica durante le Olimpiadi invernali ed estive;
- Considerata la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/52/21 del 1997 per il rispetto della Tregua olimpica durante i Giochi Olimpici invernali di Nagano '98;
- Considerata la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/54/34 del 1999 per il rispetto della Tregua olimpica durante i Giochi Olimpici di Sydney 2000, sponsorizzata da 180 paesi membri su 189;
- Considerata la Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/56/75 del 2001 per il rispetto della Tregua olimpica durante i Giochi Olimpici invernali di Salt Lake City 2002, sponsorizzata da 166 paesi membri su 189;
- Considerata l'Agenda 21 del Movimento Olimpico del 12 giugno 1999 che vuole incoraggiare i membri del Movimento Olimpico a ricoprire un ruolo attivo nei processi di sviluppo sostenibile per il nostro pianeta;
- Considerato l'Accordo di cooperazione tra IOC -Comitato Olimpico Internazionale- e IPC -Comitato Paralimpico Internazionale- siglato a Sydney il 20 ottobre 2000;
- Considerato l'Accordo di cooperazione tra IOC -Comitato Olimpico Internazionale- e IPC -Comitato Paralimpico Internazionale- siglato nel giugno 2001;
- Considerata la carta d'intenti del TOROC per le olimpiadi invernali del 2006;

---

## Chiediamo

1. di mutare l'Art. 1 della carta olimpica riconoscendo la Pace come diritto fondamentale dei popoli ed inserendo il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;
  2. che tutti gli stati delle città candidate ad ospitare i giochi non siano impegnati in nessuna guerra né in conflitti armati per tutto il periodo che va dalla candidatura al termine dei giochi;
  3. la sospensione di tutte le attività militari nel periodo dei Giochi Olimpici e Paralimpici estivi ed invernali, pena l'esclusione dagli stessi;
  4. che tutti i paesi che presentano la candidatura ad ospitare i Giochi abbiano sottoscritto e rispettino i principali trattati internazionali sulla Pace e i Diritti umani, l'ambiente e non applichino la pena di morte;
  5. di favorire la partecipazione di tutti i "Popoli" ai Giochi e di promuovere il loro diritto di autodeterminazione e di cittadinanza;
-

- 
- 
6. che le Olimpiadi siano dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità;
  7. che nelle prossime risoluzioni dell'ONU a favore della Tregua Olimpica la durata di questa sia estesa anche a tutte le Paralimpiadi;
  8. di costituire una specifica agenzia internazionale dei popoli per la "Tregua Olimpica" , costituita dai giovani dai 16 ai 26 anni (ambasciatori olimpici), assistita da un comitato etico di Nobel per la Pace, Olimpionici, rappresentanti dei movimenti sociali ...e personalità riconosciute per l'alto impegno per la pace e la non violenza. Il compito di detta agenzia sarà quello di monitorare, valutare e sancire il rispetto dell'"Olympic Social Plan" che tutte le città candidate ad ospitare i giochi avranno l'obbligo di presentare. Tale Social Plan conterrà le politiche che il paese ospitante i giochi intenderà fare a favore dei paesi poveri, dell'ambiente, dei giovani, delle donne, delle minoranze...;
  9. che tutte le città candidate ad ospitare i Giochi applichino un education program pubblico volto a diffondere e sviluppare i processi di pace indicati in questa nuova visione della Tregua Olimpica;
  10. di realizzare una carta etica vincolante per tutti gli sponsor olimpici che li "obblighi" non solo ad un comportamento etico ma li impegni in azioni a favore dei diritti umani.
- 
- 

---

# ***OLYMPIC TRUCE:***



***"... NOTHING HAPPENS WITHOUT A DREAM"***

---